QUINDI

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 4 - Numero 4 - 28 Aprile 2017

SINDROME CINESE

La conquista di Inter e Milan da parte di due cordate di Pechino non risolve i problemi delle squadre. E, per ora, non scalda i cuori dei cinesi di Milano

SOMMARIO

MILANO

SPORT E CITTÀ Chinatown non fa il tifo
di Francesco Nasato e Federico Spagna 3

REFERENDUM 22 ottobre voto utile o spreco?
di Federico Graziani e Matteo Macuglia 6

ELEZIONI/1 Monza, un voto all'antica
di Matteo Novarini e Gianluca Brigatti 11

FOOD E TERRITORIO Nostra Signora della Valtellina
di Marcello Astorri 16

THAT'S MILANO
a cura di Matia Venini Leto 20

MILAN E INTER CINESI «MA PER NOI NON CAMBIA NIENTE»

I due passaggi di proprietà sono stati accolti con indifferenza dalla China Town di Milano. Lo spiega Francesco Wu, presidente di UNIIC

di FRANCESCO NASATO e FEDERICO SPAGNA

FRANCESCO WU

Vice presidente Associna Milano e presidente Unione Imprenditori Italia-Cina.

Chissà se i tifosi di Milan e Inter hanno imparato a dire "baùscia" e "casciavit" in cinese e chissà se allo stesso tempo i cinesi hanno iniziato a sentirsi più padroni di Milano. La malinconia dei milanesi nel non essere più proprietari delle squadre della propria città non è stata altrettanto compensata dall'euforia dei cinesi di China Town. Lo scorso 15 aprile il derby di Milano in Serie A fra Milan e Inter è stato per la prima volta nella storia tutto cinese. Nuovi proprietari presenti in tribuna, ma stessi problemi per entrambe le squadre che in campo hanno messo in scena uno spettacolo calcistico non indimenticabile. Xi Jinping, presidente cinese, vorrebbe che tutti i suoi connazionali si innamorassero del calcio come lui. Nonostante questo nella China Town di Milano la passione per il calcio e il tifo sono rimasti uguali a prima. << Non penso che da parte dei giovani ci sia più affezione al calcio grazie a questi cambiamenti>> dice Francesco Wu, vice presidente di Associna Milano, fondatore e presidente di UNIIC, Unione imprenditori Italia Cina. << Chi non giocava prima non ha iniziato a farlo adesso e chi non seguiva non ha iniziato a tifare all'improvviso per una delle due squadre. Ovvio che pochi anni fa nessuno si aspettava che Milan e Inter potessero

INVESTIMENTI

Il piano del presidente Xi punta a creare 50 milioni di nuovi giocatori entro il 2025.

passare in mani cinesi. Chi ha una doppia identità come me può provare un pizzico di orgoglio, ma nulla più. Non esistono Inter club o Milan club nella nostra comunità a Milano>>. Nato in Cina, Wu vive a Milano dal 1989, è laureato in ingegneria elettronica e gestisce un ristorante. Il calcio per lui è una passione, ma per altri ristoratori italo-cinesi è un problema per gli affari: << Durante le partite di Champions League, per esempio, si lamentano che i loro ristoranti lavorano meno perchè la gente non esce di casa e preferisce ordinarsi una pizza. Siamo un popolo pragmatico>>. Gli acquisti di Inter e Milan non sono casuali, ma rientrano in un piano più ampio di sviluppo del calcio in tutta la Cina. Il governo di Pechino, infatti, per volontà del presidente Xi Jinping, ha deciso di investire nel pallone fissando degli obiettivi precisi e ambiziosi: << 70mila nuovi campi da calcio in 5 anni, partecipare al Mondiale entro il 2026, ospitarne un' edizione in Cina entro il 2030 e vincerlo entro il 2050 - ha promesso il leader cinese-. Il calcio dovrà diventare un motore per avvicinare allo sport milioni di ragazzi cinesi che negli ultimi anni hanno privilegiato l'attività intellettuale a quella sportiva>>. In Serie A non ci sono ancora giocatori cinesi, ma se ne arrivasse qualcuno nei prossimi anni la spinta per il movimento potrebbe essere ancora più forte: <<Avere due-tre giocatori cinesi che giocano in Europa o in Italia sarebbe un grande successo per la Cina – conclude Wu -. Nakata, ad esempio, quando ha giocato in Serie A all'inizio degli anni Duemila, ha fatto scoprire a tutti che i giapponesi giocano anche a calcio>>.

REFERENDUM

22 OTTOBRE, VOTO UTILE O SPRECO?

Il referendum indetto da Maroni punta a ottenere da Roma 25 miliardi. Il PD: "Consultazione Inutile"

di FEDERICO GRAZIANI e MATTEO MACUGLIA

SIMONA BORDONALI

Assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia.

Il 21 aprile il presidente della Regione Lombardia Maroni ha ufficializzato la data del referendum consultivo sull'autonomia lombarda: si voterà il prossimo 22 ottobre. Nella stessa data anche i cittadini del Veneto saranno chiamati alle urne. Non sarà previsto alcun quorum, l'affluenza sarà soprattutto un tema politico. Per la prima volta si sperimenterà il voto elettronico, che comporterà una spesa di circa 22 milioni sui 46 totali. Novità fortemente voluta dal Movimento 5 Stelle, che appoggerà il referendum. C'è già chi ha invitato all'astensione per protestare contro la consultazione, giudicata inutile e troppo costosa. Ne abbiamo parlato con Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia.

Cosa succede se vince il Sì?

Innanzitutto, votare Sì è particolarmente importante per mantenere il residuo fiscale, ovvero ciò che i lombardi ogni anno pagano in tasse e che viene trasferito a Roma per non fare più ritorno. L'ultimo residuo fiscale della regione Lombardia è stato di 54 miliardi di euro. Con un'eventuale vittoria del Sì il presidente Maroni potrà recarsi a Roma, con una importante espressione del popolo lombardo alle spalle, per chiedere al Parlamento, attraverso l'applicazione dell'art. 116 della Costituzione, maggiore autonomia fiscale e di funzioni. Maggiori risorse si tradurrebbero in migliori servizi e più efficienza.

RESIDUO FISCALE REGIONALE

È la differenza tra le entrate (fiscali e non) e le risorse spese sul territorio.
Il residuo fiscale lombardo al 2012 (ultimo anno di cui sono a disposizione di cui sono a disposizione i dati) è positivo per quasi 54 miliardi di euro.

Qualche esempio concreto?

La scorsa settimana abbiamo approvato in Consiglio Lombardo una legge di finanziamento per i Vigili del Fuoco volontari. I Vigili dipendono dal Ministero degli Interni ma noi abbiamo dovuto approvare questa legge perché dal territorio ci arrivano richieste di finanziamenti e collaborazioni per le quali non avremmo al momento competenza.
Un altro esempio deriva dal mio settore, quello della sicurezza. Ogni anno organizzo un bando per l'acquisto di videosorve-

sfatti perché le risorse non sono sufficienti.

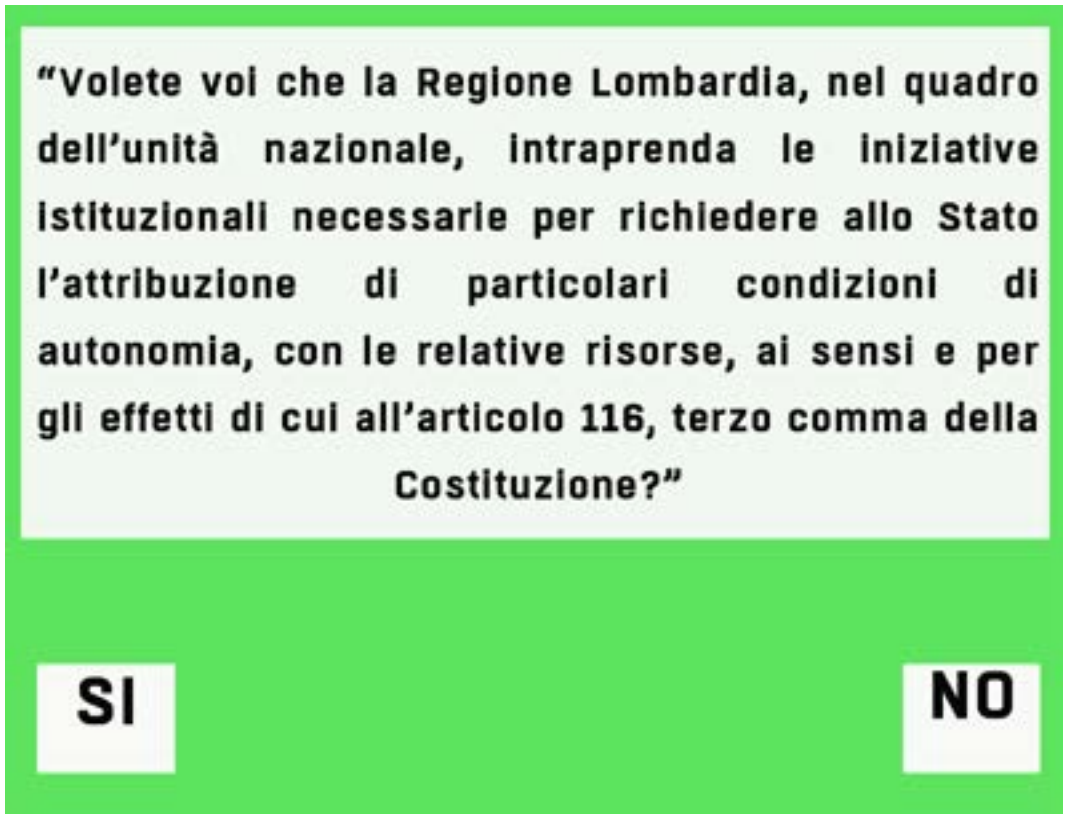
Quale percentuale di tasse vi augurate di poter mantenere all'interno della Regione?
Rispetto al residuo fiscale, noi auspichiamo che il 50% resti sul territorio. Già una percentuale simile ci permetterebbe di fare investimenti importanti. Però, ribadisco, non si parla solo di risorse, ma anche di funzioni che restano sul territorio.

Perché in Friuli-Venezia Giulia, una regione considerata virtuosa nonostante un residuo fiscale di poco negativo (-63mln), si pagano ticket sanitario e bollo, mentre in Regione Lombardia questo non succederebbe?
Perché le tasse che si pagano in Regione Lombardia andrebbero a coprire quelle spese che oggi finanziamo con bollo e ticket. Basti pensare che due anni fa il presidente Renzi aveva quasi raggiunto un accordo con il presidente Maroni per l'applicazione dei costi standard sulla spesa sanitaria. Grazie a quell'accordo, che purtroppo non si concretizzò, noi avremmo già potuto cancellare il ticket. Un domani, grazie alle sole tasse dei lombardi, ci sarà la possibilità di non pagare il ticket né il bollo, oltre ad avere maggiori servizi.

Le opposizioni lamentano una spesa di 50 milioni per promuovere un referendum dall'esito scontato. Tra gli altri, l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il ministro Maurizio Martina e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori sostengono addirittura che ci si potrebbe già sedere al tavolo delle trattative con il governo invece che aspettare fino a ottobre.

SCHEDA ELETTORALE

Il testo del quesito referendario del 22 ottobre.



In effetti, non ci sarebbe la necessità di indire un referendum, perché il Governo potrebbe già discutere con i presidenti delle regioni le possibilità che l'art. 116 offre ai territori. In tutti questi anni, tuttavia, quando Maroni si è presentato a Roma per discutere l'argomento, prima con Monti, poi con Letta e infine con Renzi, non si è mai ottenuto ciò che oggi chiediamo con il referendum. Viste le risposte sempre negative, abbiamo bisogno della forza del popolo lombardo per sostenere la nostra istanza.

Sia il governo attuale sia il Pd in quanto partito di maggioranza affermano di non avere mai ricevuto richieste per aprire le trattative.

Non c'è mai stata la disponibilità a definire quali funzioni e quali risorse il Governo sia disposto a delegare. Per questo motivo siamo arrivati alla scelta del referendum. Vorrei ricordare che fino al 4 dicembre il Governo si muoveva in direzione diametralmente opposta. Con la riforma costituzionale si andava verso un nuovo accentramento delle funzioni. Chi dice che in passato ci sia stata la possibilità di arrivare a un tavolo di concertazione dice il falso.

REGIONE A STATUTO AUTONOMO

Una regione a statuto speciale gode di particolari forme e condizioni di autonomia, regolate dall'art. 116 della Costituzione Italiana. Cinque sono le regioni italiane a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige (costituita dalle province autonome di Trento e Bolzano).

Qual è l'affluenza al voto che considerate come obiettivo?
Posto che non occorre raggiungere un quorum, ci aspettiamo comunque un'affluenza di almeno la metà degli aventi diritto. Un obiettivo ottimale sarebbe raggiungere l'affluenza dell'ultima elezione del presidente della Regione e del consiglio regionale (76,74%, NdR). Questo darà al presidente Maroni peso politico da spendere a Roma.

L'autonomia della Lombardia sarebbe un premio per anni di virtuosismo dei conti e nei servizi. Per quanto riguarda le regioni con performance negative, è meglio che man-

	Entrate	Spese	Residuo fiscale
Lombardia	170.176	116.198	+53.978
Veneto	70.220	51.995	+18.225
Emilia Romagna	71.441	53.599	+17.842
Piemonte	63.576	52.998	+10.578
Toscana	52.666	44.324	+8.342
Lazio	92.360	84.973	+7.387
Marche	19.871	17.371	+2.500
Umbria	12.174	11.004	+1.170
Liguria	23.768	22.671	+1.096
Trentino Alto Adige	17.078	16.466	+612
Friuli Venezia Giulia	17.898	17.961	-63
Valle d'Aosta	2.310	2.432	-122
Molise	3.207	3.499	-292
Basilicata	5.771	6.154	-384
Abruzzo	15.020	15.896	-875
Puglia	37.748	41.235	-3.488
Campania	51.650	55.766	-4.117
Sardegna	16.093	20.303	-4.210
Calabria	16.924	21.640	-4.716
Sicilia	43.507	52.414	-8.908
Regioni a statuto ordinario	***706.571***	***599.324***	***107.247***
Regioni a statuto speciale	***96.886***	***109.577***	***-12.691***

LA TABELLA

I dati sui residui fiscali delle venti regioni secondo l'elaborazione dell'Ufficio Studi CGIA su dati Unioncamere del Veneto e Conti Pubblici Territoriali.

tengano lo statuto ordinario?
No, io credo che un federalismo a livello nazionale possa creare, nel tempo, maggiore consapevolezza anche nelle regioni che non sono state virtuose in questi anni. Da qui potrà derivare una maggiore responsabilità anche per gli enti che hanno ripianato i loro conti grazie ai finanziamenti nazionali. Togliendo i quasi 100 miliardi di euro che dalle regioni del Nord vanno a quelle del Sud, queste ultime sarebbero incoraggiate alla crescita. Inoltre, il federalismo fiscale porrebbe fine alla stagione dei tagli lineari e indiscriminati: occorre dare la possibilità di mantenere maggiori risorse a quegli enti che hanno dimostrato che le risorse le sanno gestire.

Le regioni a statuto autonomo spendono di più rispetto alle regioni a statuto ordinario.
In alcuni casi, però, una spesa maggiore non corrisponde a servizi efficienti.
Il problema delle regioni e delle province a statuto autonomo è che spesso si sono adagiate, senza cercare di migliorare i servizi ai cittadini. Regione Lombardia parte già da un livello di servizi molto buono, nonostante il residuo fiscale positivo. Quindi, con un maggior numero di risorse a disposizione, non possiamo che migliorare la qualità dell'offerta al territorio.

Monza, un voto all'antica

Scanagatti (PD) punta al secondo mandato
Il centrodestra si divide tra due candidati
E i 5 stelle stanno a guardare…

di MATTEO NOVARINI E GIANLUCA BRIGATTI

Il prossimo 11 giugno, tre capoluoghi lombardi saranno chiamati alle urne per l'elezione dei sindaci: Monza e Como, strappate cinque anni fa dal centrosinistra al centrodestra, e Lodi, dove un'inchiesta giudiziaria ha portato, nel 2016, alle dimissioni del primo cittadino Simone Uggetti (anch'egli PD). Iniziamo in questo numero da Monza.

Entro cinque anni la metropolitana arriverà a Monza. È questa la promessa più impegnativa fatta dal Sindaco Roberto Scanagatti (Partito Democratico) in caso di rielezione nella capitale della Brianza. Con i suoi 122 mila abitanti, Monza è il terzo comune della regione, ed è il secondo capoluogo di provincia italiano per reddito pro capite dopo Milano. Città di tradizione democristiana, dagli anni '90 attraversa una fase di trasformazione politica, che ha visto alternarsi giunte di destra e di sinistra. Trasporti e viabilità sono questioni fondamentali per i cittadini monzesi. Una delle opere di maggior impatto degli ultimi anni è stato il tunnel di viale Lombardia, una galleria lunga circa 2 chilometri che ha aiutato a decongestionare il traffico dei quartieri Triante e San Fruttuoso. A inaugurarlo è stato proprio Scanagatti, anche se il progetto era stato avviato dalla precedente amministrazione.

IL DATO

Secondo la start up di studi economici Twig, Monza è il secondo capoluogo di provincia più ricco d'Italia. Il reddito pro capite è di 27.220 euro. Meglio solo Milano, con 30.156. Le prime quattro posizioni sono occupate da città lombarde: al terzo posto c'è Bergamo, al quarto Pavia.

LA METRO

Il sindaco Scanagatti ha promesso che, se sarà confermato per un secondo mandato, la linea rossa della metropolitana collegherà entro cinque anni Milano e Monza. Il progetto ha un'importanza cruciale per i molti monzesi che lavorano nel capoluogo lombardo.

La questione della metro, tuttavia, viene forse percepita come più importante. L'iniziativa coinvolge diversi comuni: Monza, Milano, Cinisello e Sesto San Giovanni. A giovarne, in primis, sarebbero i tanti monzesi che tutti i giorni raggiungono il capoluogo meneghino per lavoro. Un risultato importante per la città di Teodolinda, che aumenterebbe l'importanza del suo ruolo di collegamento tra Milano e la Brianza. Ma i monzesi guarderanno anche ad altri aspetti prima di decidere il prossimo primo cittadino.

Pare per il momento superata la questione Gran Premio: nel novembre dello scorso anno, 68 milioni di euro hanno convinto Bernie Ecclestone a confermare il GP fino al 2019. Un altro dei simboli locali, la Villa Reale, è stato parzialmente rilanciato negli ultimi anni. Nel 2009 (con il sindaco leghista Marco Mariani) venne costituito il "Consorzio Villa Reale e Parco di Monza". Dal 2012 le istituzioni che possiedono le varie sezioni della Reggia e del Parco (Ministero Beni Culturali, Regione Lombardia, Comune di Monza e Comune di Milano) conferiscono la gestione delle loro proprietà al Consorzio. Questo ha reso possibile la promozioni di diversi eventi, in particolare mostre artistiche. Il Parco è stato da poco al centro dell'attenzione anche per la Messa di Papa Francesco, che ha richiamato un milione di fedeli. Qualche polemica è stata sollevata da gruppi ambientalisti, così come era successo per il concerto di Ligabue, per timore che la grande affluenza di gente e il montaggio di palchi e strutture potesse avere un impatto negativo sul verde. Ma l'entusiasmo alla fine ha prevalso sulle polemiche.

A risultare particolarmente spinosa è la questione della Stazione ferroviaria. Atti di vandalismo e degrado (di poco tempo fa è una rissa cruenta tra migranti) preoccupano i residenti. Le opposizioni accusano Scanagatti di essere incapace a

LA MESSA

Il 25 marzo, dopo la visita a Milano, Papa Francesco ha celebrato la Messa nel Parco di Monza. Il Pontefice è stato accolto da una folla di circa un milione di persone.

garantire interventi efficaci in materia di sicurezza. Il sindaco di contro risponde che i controlli sono aumentati grazie al lavoro congiunto con la prefettura.

Scanagatti correrà per un secondo mandato, sfuggito ai suoi due predecessori: Michele Faglia, primo sindaco monzese di centrosinistra, capace di interrompere una lunghissima tradizione democristiana, fu eletto nel 2002, ma fu sconfitto nel 2007 da Marco Mariani, sostenuto dall'intero centrodestra; cinque anni fa, lo stesso Mariani, con il supporto della sola Lega Nord, rimase addirittura fuori dal ballottaggio.

Nonostante la sconfitta del 2012, il centrodestra si presenterà ancora disunito: Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia sosterranno Dario Allevi, ex presidente della Provincia; il movimento di Stefano Parisi Energie per l'Italia e Alternativa Popolare appoggeranno invece l'ex consigliere FI Pierfranco Maffè.

Anche Scanagatti dovrà fronteggiare un candidato alla sua sinistra: Michele Quitadamo di Rifondazione Comunista, sostenuto anche da Partito Comunista e Sinistra Anticapitalista. Con Quitadamo potrebbe schierarsi anche Possibile, il movimento fondato da Pippo Civati, che da giovane segretario cittadino dei DS giocò un ruolo fondamentale nell'elezione di Faglia.

Il candidato del Movimento 5 Stelle sarà Danilo Sindoni. Cinque anni fa, i grillini si fermarono al di sotto del 10%. Anche l'avvicinamento alla prossima tornata di giugno non è stato promet-

tente. Le "comunarie" avevano visto prevalere Doride Falduto, con 20 preferenze sui 61 voti espressi. Dopo giorni di polemiche e sfottò per il numero irrisorio di votanti ("Avevo preso più voti io quando sono stato eletto rappresentante di classe", aveva ironizzato un consigliere comunale della maggioranza), Falduto ha rinunciato. La pagina Facebook del Movimento ha riferito di "sopraggiunti impegni personali", e alcuni avversari hanno voluto vedere dietro l'improvviso forfait l'intervento dall'alto di Beppe Grillo. Il posto di Falduto è stato dunque preso da Sindoni, secondo classificato nel voto online con 17 preferenze.
Sulla scheda, l'11 giugno, comparirà anche il nome di Paolo Piffer, che negli ultimi giorni ha coinvolto nella campagna anche Marco Cappato. Candidato per la lista CivicaMente, Piffer era già in lizza nel 2012, quando arrivò a sfiorare il 5%.

I CANDIDATI

IL SINDACO USCENTE

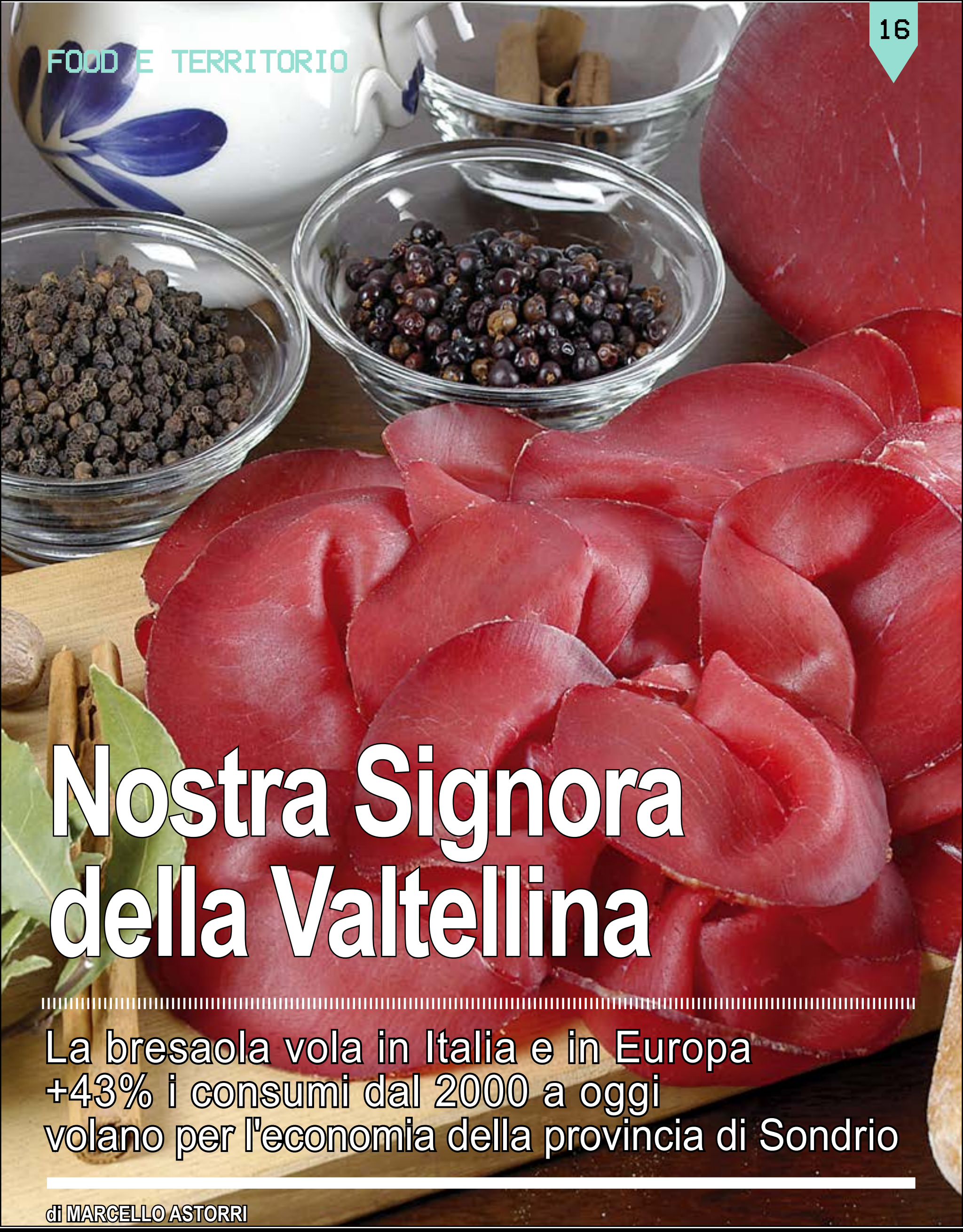
Roberto Scanagatti
62 anni
Partito Democratico
Sindaco dal 2012
Vicesindaco della giunta Faglia (2002-2007)
Ex dirigente d'azienda

LO SFIDANTE/1

Dario Allevi
51 anni
Forza Italia
Presidente della provincia di Monza e della Brianza (2009-2014)
Vicesindaco della giunta Mariani (2007-2009)
Ex trader finanziario

LO SFIDANTE/2

Danilo Sindoni
59 anni
Movimento 5 Stelle
Attivista del M5S
Produttore, regista, consulente televisivo
Consulente siti e-commerce



Nostra Signora della Valtellina

La bresaola vola in Italia e in Europa +43% i consumi dal 2000 a oggi volano per l'economia della provincia di Sondrio

di MARCELLO ASTORRI

C'era una volta un tempo dove la bresaola era collegata immediatamente alla dieta. Era considerata la versione triste dei salumi di carne suina grondanti di grassi e colesterolo. Poi la storia è cambiata: dal 2000 ai giorni nostri il consumo di bresaola è cresciuto del 43%. Nel 2016 ne sono state prodotte 12.700 tonnellate. Per la gioia del Consorzio di tutela della Bresaola Valtellina, composto dai quattordici principali produttori locali. Un risultato che fa bene all'economia della provincia di Sondrio, per la quale la produzione di bresaola rappresenta un asset di assoluto rilievo. Uno degli sponsor – involontari – che ha sdoganato il salume bovino sulle tavole degli italiani è stato un certo Filippo Inzaghi. Non è un mistero, infatti, che l'ex calciatore del Milan e della Nazionale italiana sia da sempre un consumatore di bresaola. Al pari è rilevante la spinta fornita da un contesto dove il mangiare sano è diventato uno status symbol, oltre che un'esigenza per sconfiggere il colesterolo alto: «La Bresaola registra incrementi di consumo maggiori rispetto agli altri salumi. – racconta Paola Dolzadelli, coordinatrice del Consorzio Bresaola della Valtellina – È un salume particolare: è considerato leggero, salutare, tanto da essere utilizzato nelle diete. Questa percezione ha fatto sì che gli italiani lo ritenessero importante anche in tempo di crisi».

I NUMERI

Secondo una ricerca Doxa, circa 42 milioni di italiani (8 su 10) dichiarano di consumare abitualmente bresaola.

Il celebre salume bovino è riuscito a conservare il trend positivo sui mercati anche dopo che, nell'ottobre del 2015, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha diffuso un rapporto poco incoraggiante sul consumo di tutti i salumi: «La bresaola era uno dei più utilizzati nei regimi nutrizionali – spiega la dottoressa Valeria Cantarelli, biologa nutrizionista - fino a quando

l'OMS di Ginevra ha dichiarato che tutti i salumi, compresi quelli magri, sono nocivi per la salute, soprattutto per il contenuto in sale. Da allora non la consiglio più a tutti i miei clienti, se non in modo sporadico e solamente a chi fa sport, perché chi lo pratica in modo regolare ha più necessità di sodio rispetto a chi invece segue uno stile di vita sedentario, e che quindi dovrebbe limitare il sodio il più possibile».

Tra i segreti del successo commerciale c'è anche un fatto: nel mondo globalizzato un prodotto come la bresaola può rivolgersi a un pubblico più vasto rispetto ai salumi fatti con carne di suino. Attualmente l'export della Bresaola Valtellina IGP costituisce l'8,24% del fatturato, ma è in continua crescita: «Abbiamo partner sia in Unione Europea sia extra europei – prosegue Dolzadelli – esportiamo anche in Paesi a maggioranza musulmana come Qatar e Emirati Arabi perché la bresaola è fatta con carne bovina, quindi la possono mangiare». Il mercato interno, invece, è spinto da iniziative mirate a far conoscere sempre di più il prodotto. È da poco online, infatti, una web app promossa dal Consorzio che si chiama "Bresaola inedita". Contiene quaranta ricette, falsi miti, una guida all'assaggio e abbinamenti consigliati dagli esperti. Una raccolta alla quale anche gli utenti possono contribuire inviando le loro ricette: «L'idea deriva da una ricerca di mercato che abbiamo svolto con Doxa: otto italiani su dieci consumano bresaola, ma la mangiano nei modi classici: per esempio rucola e grana. Invece è un prodotto molto duttile, che si può utilizzare in più modi. Anche in piatti d'alta cucina. Il sito è collegato ai nostri social e tutti possono condividere con gli altri il proprio modo di mangiare la bresaola».

La Bresaola Valtellina è attualmente l'unico salume bovino marchiato IGP (Indicazione Geografica Protetta). Quest'ultimo è un

IL CONSORZIO

Il Consorzio di Tutela della Bresaola Valtellina è composto dai 14 principali produttori locali.

riconoscimento attribuito dall'Unione Europea. Per essere ottenuto il prodotto deve avere una storia e delle caratteristiche peculiari: deve essere lavorato in un luogo geografico preciso (nel caso della Bresaola Valtellina, la provincia di Sondrio), oltre a un particolare tipo di preparazione fatta con specifici tagli di carne e persino proprietà organolettiche ben definite. Proprio per questo, la Bresaola Valtellina in passato venne criticata poiché realizzata con carne bovina proveniente da altri Paesi. In particolare, fece scalpore l'utilizzo della carne di zebù del Brasile: «La marchiatura IGP prevede che venga utilizzata carne di bovino – spiega Dolzadelli – e lo zebù è un bovino che ha carni pregiate e adatte alla preparazione della bresaola. Importiamo anche carni europee, in Italia utilizziamo la Piemontese».

Come logica chiosa finale, Paola Dolzadelli del Consorzio spiega come riconoscere una bresaola di alta qualità: «Beh, si riconosce con gli occhi: dovete osservare il trancio. Deve avere un colore rosso uniforme, senza macchie. Le striature di grasso devono essere lievi e il profumo è delicato e leggermente aromatico».

THAT'S MILANO

25 APRILE. SALA: "È LA FESTA DI TUTTI

Primo 25 aprile da sindaco di Milano per Giuseppe Sala, che al corteo ha ricordato come la Festa della Liberazione sia un'occasione per celebrare la pace e la libertà. Il primo cittadino ha ribadito inoltre l'intenzione di organizzare per il 20 maggio un corteo a favore dei migranti e dell'inclusione, sul modello di quello avvenuto a febbraio a Barcellona.

SCOLA IN FABBRICA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

In occasione della Veglia diocesiana dei lavoratori, mercoledì 26 aprile l'arcivescovo di Milano Angelo Scola ha parlato ai dipendenti della fabbrica Peg Perego di Arcore, rinnovando loro la speranza per il periodo di crisi: "Bisogna concepire il lavoro come un fatto di cultura, seguendone l'evoluzione, riconoscendone la natura di scambio, di comunione cristiana, partecipando all'azione creativa di Dio e a quella redentiva di Cristo".

IL FLOP DI TEMPO DI LIBRI

Dal 19 al 23 aprile Milano ha ospitato la prima edizione di ‘Tempo di Libri”, la fiera dedicata al mondo dell’editoria. La rassegna in cinque giorni ha registrato 60.796 presenze in Fiera e 12.133 nelle cento sedi sparse per la città: un risultato al di sotto delle aspettative, dovuto ad un’errata scelta delle date (tra il ponte di Pasqua ed il 25 aprile) e alla concorrenza con il Salone del Libro di Torino

ULTIMA CORSA PER IL TRAM 23

Dopo 84 anni di onorato servizio, il 26 aprile il Comune di Milano e Atm hanno mandato in pensione il tram 23. Per salvare la storica linea il sito Change.org aveva lanciato una petizione, firmata da circa 4000 persone, che però non ha avuto successo. L'intero tragitto verrà coperto d'ora in poi dal 19, che allungherà il suo percorso da Roserio a Lambrate, non fermandosi più a Cairoli.

OBAMA AL MILANO FOOD CITY

Il 9 maggio l'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama sarà a Milano in occasione del Milano Food City, la rassegna dedicata all'educazione alimentare in programma dal 4 all'11 maggio. Dopo essersi fatto fotografare varie volte mentre mangiava hamburger e cibo spazzatura, Obama aveva ricevuto da un'associazione di medici di Washington l'invito a non farsi riprendere mentre mangia cibi non sani: chissà che il viaggio milanese non lo aiuti a cambiare le sue abitudini alimentari.

ALLA TRIENNALE LA MOSTRA SUI DRAMMI DEI MIGRANTI

Dal 28 aprile al 20 agosto la Triennale di Milano ospiterà la mostra 'La Terra Inquieta'. L'esposizione, curata dal critico d'arte Massimiliano Gioni, racconterà le sofferenze dei nomadi, dei rifugiati e degli apolidi attraverso sculture, dipinti, fotografie e installazioni video, per un totale di 65 opere di artisti da tutto il mondo.

PIRELLONE. ECCO I FALCHETTI!

Dopo poco più di un mese di attesa, si sono schiuse le tre uova di falco pellegrino deposte nel nido nel sottotetto del grattacielo Pirelli, a circa 125 metri di altezza. A Giulia e Giò, i due genitori, spetta ora il compito di crescere i piccoli e tenerli al caldo fino al momento in cui potranno librarsi in volo per i cieli di Milano.

IL CILIEGIO MAGICO DELLA BRIANZA

A Besana Brianza, in provincia di Monza, si può trovare un albero secolare la cui fioritura è attesa tutto l'anno. Si tratta di un ciliegio di valore storico, non solo per la sua età, ma anche per la biodiversità che rappresenta e per il paesaggio che lo ospita. In periodo di fioritura, nei primi giorni di aprile, l'albero diventa meta di un vero e proprio pellegrinaggio di abitanti e visitatori, che non vogliono perdere l'occasione di immortalare il miracolo della natura.

QUINDI

28 APRILE 17 - N° 4 - A 4

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Diretto da
STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile) e IVAN BERNI

Progetto grafico Stefano Scarpa

Editing Matteo Macuglia

In redazione: Carlo Maria Audino, Giorgia Argiolas, Chiara Beria, Lorenzo Brambilla, Angela Briguglio, Angelica Cardoni, Michela Cattaneo Giussani, Eugenia Fiore, Laura Gioia, Andrea Ienco, Federica Liparoti, Eleonora Nella, Massimo Sanvito, Cecilia Tondelli, Daniele Zinni, Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Silvia Gazzola

Docenti

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Giulio Frigieri (Infodesign e mapping)
Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)